

avanza richieste, ma i concessionari si rifiutano di ottemperarle, venendo così di fatto precluso all'ENAC stesso il diritto di esercitare il controllo e di provvedere ad eventuali sanzioni nei confronti di quei comportamenti difformi rispetto a quanto previsto dalla concessione, quindi dagli atti per i quali la società ha in mano la gestione dell'aeroporto.

Riteniamo che si tratti di un passo in avanti verso quella operazione di trasparenza alla quale la procedura di liberalizzazione deve portare e quindi, tutto sommato, che si è di fronte alla possibilità di offrire un servizio a questo delicato settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, del quale la Commissione ha proposto una riformulazione assolutamente condivisibile, non si pone in una logica di conflittualità nei confronti delle gestioni aeroportuali, le quali mirano a massimizzare i risultati di gestione a fine anno, ma è volto a creare, attraverso la promozione ed il potenziamento dei servizi in funzione di garanzia della sicurezza, a vantaggio di tutti i vettori, le condizioni ottimali per operare nel settore del trasporto aereo. Ciò potrà avvenire soltanto se dalle gestioni aeroportuali verrà garantita parità di condizioni a tutti i vettori che vogliono operare all'interno degli aeroporti.

In tale ambito, ricordo che una delle questioni sulle quali abbiamo più volte insistito è quella relativa al costo del carburante (ne parlo perché si tratta di un problema molto significativo che è stato sottolineato anche dal viceministro Tassone nel documento che ha chiuso la nota vicenda Alitalia). Il cartello realizzato da tutti i fornitori di servizi in tale campo ha fatto lievitare notevolmente i costi per i vettori che, in precedenza, utilizzavano i nostri aeroporti per fare rifornimento. Le gestioni aeroportuali, evidentemente intente a massimizzare con *royalties* e con

incentivi vari i loro risultati di gestione, hanno dimostrato poca attenzione al riguardo. Anche Alitalia, il nostro vettore principale (un tempo si chiamava compagnia di bandiera, ma si tratta pur sempre del nostro vettore principale per quanto riguarda i voli domestici), si è trovata a dover sopportare un aggravio dei costi.

Nell'ottica di una regola di trasparenza di carattere generale, l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01 vuole contribuire a fare in modo che il trasporto aereo diventi più competitivo dal punto di vista economico. Aggiungerei, anzi, che il nostro problema non è tanto quello dei vettori, ma quello di cercare di garantire che agli utenti finali vengano praticati prezzi più competitivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01 avevamo tentato di dare contenuti concreti alla funzione di vigilanza da parte dell'ENAC. Infatti, ci sembrava strano che la vigilanza sulla società di gestione potesse essere esercitata senza acquisire tutta la documentazione necessaria ai fini del controllo. Di conseguenza, abbiamo proposto che l'ENAC possa richiedere la predetta documentazione.

Credo che ciò sia sufficiente ad attribuire all'ENAC quella funzione di vigilanza concreta che noi riteniamo molto importante in questa fase.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 409
Votanti 407

Astenuti 2
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi
 Duca 1-bis.02 e Pasetto 1-bis.05.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, con gli identici articoli aggiuntivi in esame i gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita chiedono di definire meglio per legge la questione relativa alle sanzioni, sia quelle di carattere pecuniario sia quelle riguardanti la sospensione e la revoca della concessione di gestione, mettendo in capo all'Ente nazionale dell'aviazione civile il potere di sanzionare. Mi riferisco alle violazioni accertate al regolamento e al mancato rispetto dei compiti affidati con la convenzione di affidamento della gestione e dei principi stabiliti dalla Carta dei servizi, di quella parte che rimane sempre in secondo piano – a volte, purtroppo, anche nel nostro dibattito –, ossia dei diritti dei passeggeri, che, molto spesso, quando si verificano disservizi o inefficienze per qualsiasi motivo all'interno dell'aeroporto, sono trattati più o meno come ostaggi, privi di assistenza e di informazioni veritiere. Credo che ad alcuni colleghi sia capitato di trovarsi in simili situazioni.

Con queste disposizioni, avremmo voluto definire le sanzioni, da un minimo di 10 mila euro ad un massimo di 100 mila euro, e i casi della revoca della convenzione, in caso di inadempienza di tipo più grave, che sarebbero affidati all'autorità politica, al ministro, su proposta dell'ENAC, che provvede all'accertamento. Crediamo sia importante la definizione di questa materia, anche se non ci nascondiamo che, al comma 3 dell'articolo 1-bis, la formulazione ci sembra ancora abbastanza generica tanto da farci preferire gli articoli aggiuntivi 1-bis.02 e 1-bis.05 del collega Pasetto. Riteniamo, infatti, che le sanzioni debbano avere una copertura da

norma di rango primario, piuttosto che la definizione nell'ambito del regolamento del singolo scalo, che può portare ad un allungamento dei tempi o ad una non precisa determinazione delle sanzioni.

Vorrei che il Governo ci rassicurasse su ciò e ci dicesse, affinché rimanga agli atti, che la previsione delle sanzioni sarà comunque stabilita successivamente da parte dell'ENAC ed inserita in tutte le concessioni, sia in quelle ancora da attribuire sia in quelle già in vigore e che entro breve termine queste sanzioni possano essere previste per le società di gestione, includendo anche la parte relativa alla Carta dei servizi e la tutela dei passeggeri.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il viceministro avrà notato che il collega Duca non ha proposto un ordine del giorno su questo tema, per motivi noti (per non passare da diciotto a diciannove atti disattesi dal Governo), affidandosi alle dichiarazioni del Viceministro stesso. Si tratta di un tema che credo sia condivisibile da tutti: la mancanza di sanzioni è oggi un difetto del sistema. Infatti, non si può considerare sanzione solo la revoca della concessione, per altro strumento mai utilizzato, che ha una *ratio* estrema e che deve essere la conseguenza di atti molto gravi. Invece, sanzioni economiche in merito al mancato rispetto della convenzione potrebbero garantire una migliore rispondenza delle gestioni aeroportuali ai dettati delle convenzioni e alle richieste stabilite all'interno del testo da parte dell'ENAC.

Anche io concordo sul fatto che il testo del decreto-legge contiene alcuni elementi che prevedono l'inserimento delle sanzioni. La nostra era una preoccupazione riferita ad un duplice aspetto. Uno è quello della tempistica, perché probabilmente non vi era nessun bisogno di scrivere all'interno di un decreto la previsione delle sanzioni, visto che questa avrebbe potuto essere promanazione di una iniziativa ministeriale. Il secondo elemento è

relativo alla previsione degli importi delle sanzioni, che devono riuscire a trovare una forma di equilibrio, sia per quanto riguarda l'importo minimo sia quello massimo, e, soprattutto, alla loro graduazione: le sanzioni devono essere accertate rispetto alle violazioni delle convenzioni.

Quindi, anch'io mi associo alla richiesta rivolta al ministro, perché si intervenga su questa materia con determinazione e prontezza, proprio per risolvere una questione che non riguarda solo i gruppi di opposizione, che l'hanno rilevata. Credo che anche il ministero debba avvertire tale necessità.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, intervengo per dare una risposta agli onorevoli Duca e Rosato. Tutto l'impianto del decreto-legge e del disegno di legge di conversione fa riferimento ai maggiori controlli per quanto riguarda le gestioni aeroportuali; tant'è vero che il testo, che è pervenuto dal Senato, fa riferimento anche a controlli periodici. Il Comitato dei nove ha inteso ridurre questi controlli da cinque anni a quattro anni, ovviamente con l'accordo del relatore e del Governo.

Comprendo che la proposta va verso il rafforzamento di questo intendimento; forse il decreto-legge — come giustamente dicevano gli onorevoli Duca e Rosato — non è la sede opportuna per quella specificazione. In altra sede, in tempi certamente solleciti, senza la necessità di presentare un ordine del giorno (ma se volete presentarlo, il Governo sarà ben felice di accettarlo), non c'è dubbio che la specificazione delle sanzioni va fatta; si tratta di un atto doveroso, perché la prescrizione senza la specificazione della sanzione sarebbe ovviamente inutile. Pertanto accolgo l'invito e l'osservazione dei colleghi.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, prendiamo atto con favore delle risposte che ha fornito il rappresentante del Governo, il viceministro Tassone: ci fidiamo più delle parole che degli ordini del giorno (almeno fino a quando il ministro non dà conto dei diciotto riferiti solo alla finanziaria, anche se sono ben altri quelli approvati dalla Camera). Quindi, almeno fino a quel momento, è meglio evitare la presentazione di ulteriori ordini del giorno. Ci fidiamo in questo caso delle parole pronunciate in aula dal viceministro Tassone e, quindi, ritiriamo l'articolo aggiuntivo 1-bis.02 e credo che anche il collega Pasetto ritiri l'altro articolo aggiuntivo identico.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Pasetto 1-bis.05 lo ritirano.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Panattoni 1-bis.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, anche in questo caso parliamo di sicurezza. In tutto questo decreto la parola sicurezza è la grande assente e noi riteniamo velleitario definire una serie di norme senza affrontare questo problema, che è largamente strutturale.

In questo articolo aggiuntivo proponiamo che l'ente normatore, cioè l'ENAC, abbia la possibilità di definire norme coerenti con la normativa internazionale e comunitaria sulla edificabilità delle zone contigue agli aeroporti. Questo per due motivi. In primo luogo, per una ovvia esigenza di sicurezza degli abitanti di queste zone; in secondo luogo, per contenere i problemi legati all'inquinamento acustico che tante difficoltà hanno comportato, soprattutto in questi ultimi periodi.

Noi che veniamo sovente da Torino sappiamo bene che questo è problema estremamente serio, tant'è vero che

l'ENAC ha dovuto emanare una norma, stabilendo che gli aerei di linea devono atterrare da metà pista in avanti.

Infatti, se dovessero atterrare, come è di norma, sulla pista sin dall'inizio della stessa, produrrebbero inquinamento acustico e la sicurezza delle case limitrofe all'aeroporto sarebbe fortemente compromessa.

Dunque, riteniamo estremamente importante che il Governo dia un segnale di attenzione riconoscendo l'esistenza del problema e convenendo sulla necessità di cominciare a porre statuizioni preventive, senza dovere continuamente accettare, ogni qual volta diventi operativo un aeroporto, costruzioni già esistenti, licenze edilizie già rilasciate, case ubicate in luoghi inconciliabili con l'esigenza della sicurezza del traffico aereo.

Si tratta, invero, di un problema di carattere generale; ritengo, perciò, che tutti i Governi, indipendentemente dal colore della maggioranza che li sostenga, dovrebbero avere il coraggio di affrontare in termini preventivi siffatte questioni senza dovere rincorrere, sistematicamente, la soluzione dei problemi quando ormai questi si sono già verificati.

Ci si riferisce ad ampliamenti degli aeroporti nel prossimo futuro, a cambiamenti di zone, a nuovi aeroscali; orbene, sarebbe veramente importante, questa volta, affrontare realmente e in termini sistematici il tema chiarendo come ciò sia necessario.

Avrete senz'altro tutti visto, sul *Corriere della sera* di oggi, l'incredibile immagine dell'aeroplano che, atterrando sulla pista di un aeroporto, passa — almeno, così sembra dalla fotografia — a non più di 20 metri dal tetto di una casa. Ben potete immaginare i problemi di sicurezza e di inquinamento acustico che un aereo, atterrando in queste condizioni, provoca per i cittadini che abitano lì vicino!

Mi piacerebbe, su tale aspetto, conoscere l'opinione del Governo e capire se vi sia una disponibilità ad affrontare il problema — che è strutturale — dal punto di vista della sicurezza del volo, ma anche

della sicurezza e del *comfort* dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Solo poche parole, Presidente, per osservare come, a mio avviso, il tema introdotto nel dibattito dal collega Panettoni meriti l'attenzione sotto il profilo della sicurezza; ovviamente, in collegamento anche con le regioni ed i comuni per quanto riguarda i piani regolatori.

La materia va affrontata in una cornice molto più ampia e significativa, ma ritengo che l'argomento sia certamente di grande attualità ed interesse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Panettoni 1.bis. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	224).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Gibelli non ha funzionato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Albonetti 1.bis. 04.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, anche questa proposta emendativa è simile, nelle intenzioni, a quella testé illustrata dal collega Panattoni; in sostanza, in caso di aeroporti con traffico significativo in aree ad alta urbanizzazione, si propone che l'ENAC provveda a compiere uno studio per valutare l'impatto delle attività aeronautiche sul territorio.

Ciò potrebbe servire anche ad evitare fenomeni spiacevoli — spesso, purtroppo, ne accadono — consistenti nel fatto che, costruito l'aeroporto, spese decine e decine di miliardi, con le strutture ormai in essere e con gli impianti di sicurezza e quant'altro, si levi una protesta dalle comunità in quanto, in ipotesi, si siano concesse, ad un tempo, licenze di costruzione edilizia a ridosso dell'area aeroportuale o vi siano, ad esempio dal punto di vista acustico, grossi inconvenienti per i cittadini residenti. Si determina, così, un conflitto tra una infrastruttura aeroportuale necessaria allo sviluppo dell'economia di quelle zone ed i residenti, appunto, delle aree limitrofe.

In sostanza, si propone un atto di prevenzione dal rischio acustico, che dovrebbe essere posto in essere dall'ENAC.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 13,27)

EUGENIO DUCA. Nel concludere, signor Presidente, ma dal momento che ho sentito, in due o tre occasioni, che è stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio, mi piacerebbe sapere come mai la stessa abbia espresso parere contrario su una proposta emendativa che garantisce ulteriori introiti allo Stato. Si tratta di una curiosità che mi piacerebbe venisse soddisfatta, poiché pensavo che, di solito, la V Commissione formulasse un parere contrario qualora una misura comporti ulteriori spese. Ho precedentemente ascoltato, invece, che è stato espresso parere contrario su una proposta emendativa

che, come già detto, garantisce ulteriori entrate: ciò, allora, risulta abbastanza sorprendente!

PRESIDENTE. Si tratta di una domanda giusta, onorevole Duca, anche se retorica...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Albonetti 1-bis.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	214).

Ricordo che gli emendamenti Pasetto 2.6 e Ferro 2.1 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	222).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione e del Governo era favorevole!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Romani, ma ho erroneamente ricordato all'Assemblea un parere contrario. Dispongo, pertanto, l'annullamento della precedente votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i>	4).

Passiamo all'emendamento Pasetto 2.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo all'emendamento Rosato 2.8.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferro 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i>	3).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Ferro 2.2, sono preclusi i successivi emendamenti da Albonetti 2.18 ad Albonetti 2.16.

Passiamo pertanto all'emendamento Tidei 2.3.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204

Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, nell'intervenire sul mio emendamento 2.9, vorrei formulare una breve osservazione anche sul mio successivo emendamento 2.10, sul quale la IX Commissione, che ringrazio per questo, ha ritenuto di esprimere un parere favorevole.

Intervengo per segnalare che le mie proposte emendative mirano a garantire una maggiore informazione all'utenza. Infatti, è stata giustamente segnalata l'importanza che, qualora si verifici qualsiasi problema all'interno del sistema aeroportuale, il gestore fornisca immediatamente una pronta informazione all'ENAC, all'ENAV e a tutti gli altri enti interessati. Con l'emendamento in esame, proponiamo di aggiungere a tali soggetti anche i vettori, al fine di garantire una corretta e tempestiva informazione degli utenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 388
Hanno votato no 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 396
Hanno votato no 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396
Votanti 393
Astenuti 3
Maggioranza 197
Hanno votato sì 391
Hanno votato no 2).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Susini 2.20 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 214).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 2.03.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. No, signor Presidente, non lo ritiriamo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, quest'articolo aggiuntivo e i due articoli aggiuntivi successivi sono volti ad inserire all'interno di questo provvedimento le attribuzioni precise delle competenze dell'ENAV, dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e delle gestioni aeroportuali.

Noi riteniamo che una chiarificazione dei compiti, all'interno del testo, sarebbe utile, ai fini di una corretta interpretazione delle diverse funzioni, proprio per gli interessi e gli scopi che si prefigge questo provvedimento, ossia evitare la sovrapposizione delle competenze e delle funzioni e, soprattutto, l'attribuzione chiara in capo ai diversi soggetti delle responsabilità all'interno di qualsiasi fenomeno complesso che può verificarsi nell'organizzazione del trasporto aereo.

A garanzia delle competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo vi è l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.01, che tende ad attribuire a tale agenzia una funzione chiara rispetto alla sua attività giuridica — con autonomia amministrativa, finanziaria e regolamentare —, allo scopo di offrire alla stessa un'indipendenza di giudizio e di valutazione rispetto agli enti sottoposti al suo controllo in caso di incidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 218).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Saluto gli studenti dell'istituto tecnico « Marconi » di Torre Annunziata, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Generali applausi)*. La Camera trova l'unanimità almeno nei saluti! È un dato che fa piacere riscontrare. Le scuole devono venire più spesso ad assistere ai nostri lavori!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.02 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. No, signor Presidente, non lo ritiriamo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, abbiamo voluto identificare, all'interno di questo provvedimento, la figura del direttore di aeroporto. In sede di Comitato dei nove si è svolto un lungo dibattito su tali temi e sull'opportunità o meno di inserire tale figura all'interno del provvedimento stesso, sull'opportunità o meno di attri-

buirgli la competenza sull'adozione del regolamento di scalo, sull'opportunità o meno di dare ad esso un'enfasi quale struttura periferica dell'ENAC all'interno del provvedimento, pur lasciando alle regolamentazioni interne all'ente stesso la sua definizione.

Noi riteniamo che, in questa sede — o all'interno del codice della navigazione —, la definizione delle funzioni del direttore dell'aeroporto andrebbero definite. Esse andrebbero definite a prescindere — lo dico con chiarezza — dai direttori di aeroporto che vi sono oggi e sui quali non dobbiamo dare un giudizio, né positivo né negativo. Anche chi volesse esprimere un tale giudizio non può negare la necessità di fare chiarezza rispetto a competenze che i direttori di aeroporto oggi assolvono e che sono di particolare importanza e rilevanza, soprattutto riguardo ai temi della sicurezza.

Crediamo che la decisione di non trattare questo tema e di escludere l'inserimento di tale definizione all'interno dell'articolato sia un errore che non condidiamo. Vi sono errori che comprendiamo, ma questo francamente non lo comprendiamo. Riteniamo che si sarebbe potuto svolgere un lavoro di precisione, definendo, con il consenso di tutti, le attribuzioni di tale figura, e questa mancanza ha un peso all'interno di un processo teso ad organizzare e definire con precisione le competenze di tutti.

Oggi il direttore di aeroporto è una struttura periferica dell'ENAC che ha comunque una sua autonomia e, soprattutto, un ruolo ben preciso all'interno dei processi decisionali. Ne abbiamo avuto una riprova anche nel corso delle audizioni in merito ai diversi incidenti che si sono verificati ed ai vari problemi che abbiamo riscontrato negli aeroporti italiani negli ultimi anni.

Richiamo l'attenzione sull'esigenza che l'Assemblea inserisca un passaggio di questo tipo, volto a proporre una maggiore chiarezza del testo e, soprattutto, invito a tornare al mandato originario di questo

provvedimento: definire bene le competenze di tutti i soggetti interessati dalla definizione del sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04 e vorrei aggiungere alcune considerazioni a quanto affermato dal collega Rosato. Durante i lavori nel Comitato dei nove è già stato detto che quanto previsto in questa proposta emendativa, in effetti, è già stabilito dal codice della navigazione aerea e, quindi, è inopportuno ribadirlo di nuovo.

Tuttavia, se andiamo verso un processo di liberalizzazione delle gestioni aeroportuali, è necessario perché esso sia efficiente, che rispetto alla proprietà dell'aeroporto ed alla determinazione delle regole sia individuato chiaramente un potere forte; altrimenti, non saremmo di fronte ad una liberalizzazione, bensì ad un controllo totale in mano alle gestioni aeroportuali.

In altri termini, il regolatore, il controllore o il proprietario deve avere una figura forte e riconosciuta. Si fa un gran parlare della figura dei direttori di aeroporti, si esprimono giudizi, ma il problema è che oggi vi è una figura impari rispetto alla potenza della società di gestione aeroportuale o di un vettore. Pertanto, questa figura si trova spesso a fare da parafulmine, ma è sempre priva di reali poteri di intervento, che il più delle volte si possono sostanziare nella chiusura dell'aeroporto. E, ovviamente, prima di decidere la chiusura dello scalo, questa figura ci pensa non una, ma trenta volte, per le conseguenze che ciò può produrre.

Quindi, pensiamo sia più utile attribuire con chiarezza questo ruolo — piuttosto che definirlo struttura periferica dell'ENAC — alla figura del direttore di aeroporto. Prendendo come esempio la liberalizzazione effettuata nei porti italiani, in quel caso, vi è la liberalizzazione delle attività, ma vi è anche una figura pubblica dotata di forti poteri autoritativi,

organizzativi e di sanzione. Se non si arriva a ciò, corriamo il rischio che la liberalizzazione possa scivolare su un terreno rispetto al quale poi ci si potrebbe pentire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei ricordarle che alle 14 la Commissione bilancio riprende le votazioni sul disegno di legge finanziaria. Dovremmo avere perlomeno un quarto d'ora di tempo per esaminare gli emendamenti e i subemendamenti. Le chiedo, quindi se non ritenga sia il caso di sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Vedo che le sue parole per qualcuno costituiscono un ordine, per me una sollecitazione...

Onorevole Boccia, ritengo di poter senz'altro accedere alla sua richiesta.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle politiche agricole e forestali, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro della salute ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Realizzazione delle opere di ammodernamento delle strade statali n. 121 e n. 118 - n. 3-03879)

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03879 *(vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 1)*.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione da me presentata intende anche sottolineare l'impegno dell'ANAS per la costruzione di due importanti infrastrutture tra loro collegate che daranno, se realizzate, un respiro essenziale a tutto il corleonese. Insieme con il senatore Renato Schifani, eletto nello stesso collegio, e da sindaco di Corleone, vorrei raccomandarle, come si evince dall'interrogazione presentata, che tali opere possano essere realizzate al più presto.

Abbiamo registrato un importante impegno dell'ANAS nel definire i progetti relativi alla strada statale n. 121 ed al raccordo con la strada statale n. 118 e nel contempo evidenziamo problematiche derivanti dal fatto che le strade attraversano luoghi di particolare valore ambientale.

Tali problematiche sono state evidenziate anche dalla sovrintendenza ai beni ambientali e dall'azienda regionale delle foreste. Si è costituito un gruppo di lavoro tra l'ANAS, la sovrintendenza e la suddetta

azienda che via via sta risolvendo i problemi. Su tale versante chiediamo un impegno specifico del Governo.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Nicolosi, come correttamente da lei rappresentato, il consiglio di amministrazione dell'ANAS, con delibera n. 78 del 5 giugno 2003, ha già approvato il progetto preliminare della variante di raccordo tra la statale n. 118 « Marineo-Corleone » e la statale n. 121 « Catanese ». L'intervento è incluso nell'itinerario Palermo-Agrigento nelle previsioni della legge obiettivo. Il progetto dell'opera è suddiviso in cinque lotti per un importo complessivo di 97.899.000 euro, dei quali 74.153.000 euro per lavori e 23.746.000 euro per somme a disposizione, ed è stato inserito nella programmazione del piano decennale ANAS attualmente in fase di approvazione.

Per i lotti nn. 1, 2, 3, 4 e 5 è stata espletata la gara per la progettazione definitiva, comprensiva dello studio di impatto ambientale e si è in attesa del completamento della documentazione necessaria al fine di poter procedere all'aggiudicazione definitiva ed alla stipula dei relativi contratti. Nell'ambito delle successive attività progettuali si terrà conto delle eventuali prescrizioni fornite dagli enti istituzionalmente interessati. Alle stesse l'ANAS avrà cura di uniformarsi nell'intento di perseguire l'interesse pubblico che è rappresentato dalla pronta conclusione dell'iter progettuale e dalla tempestiva attuazione della fase realizzativa, senza prescindere dal presupposto della salvaguardia della pregevolezza dei luoghi.

Per quanto concerne il lotto n. 3 sono stati acquisiti i pareri di rito e si sta avviando la progettazione definitiva utilizzando risorse interne della società ANAS. In base alla normativa regionale è stato inoltre ottenuto il parere dell'assessorato del territorio e dell'ambiente della regione

Sicilia che ha escluso l'assoggettamento dell'opera alla valutazione di impatto ambientale.

Infine, in relazione alla cosiddetta variante di Marineo, ricompresa nell'itinerario Palermo-Agrigento di cui si costituisce il lotto n. 0, la progettazione comprensiva dello studio di impatto ambientale è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS. Entro il corrente mese di novembre ne è prevista la consegna alle competenti strutture ministeriali per l'espletamento di istruttoria tecnica e nei sei mesi successivi, come previsto dal decreto legislativo n. 190 del 2002, sarà avviata la procedura approvativa del CIPE per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'opera.

Il Governo è ben consapevole che la realizzazione dell'opera in argomento è presupposto irrinunciabile per lo sviluppo civile ed economico del territorio, laddove si tratta di uno sviluppo che rappresenta certamente la chiave di volta per l'affrancamento dai fenomeni malavitosi. Desidero pertanto confermare l'incondizionato impegno per l'accelerazione delle procedure dei lavori, nel rigoroso rispetto della normativa e delle regole di trasparenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ NICOLOSI. Sono particolarmente grato al ministro per la risposta positiva, sulla quale peraltro non avevamo dubbi, circa l'impegno del Governo in una zona così sensibile, quale quella del corleonese, che potrà così affrancarsi anche attraverso lo sviluppo delle vie di comunicazione. Ciò non soltanto al fine di favorire gli scambi commerciali, ma anche per intrattenere rapporti con realtà più avanzate dalle quali poter ricavare anche importanti esperienze e, quindi, benefici.

Peraltro, vorrei ricordare che nel 1943, quando entrarono gli americani, la via della quale parliamo rappresentava la via più importante della Sicilia, perché l'attraversava nella sua parte centrale. Pertanto l'intento di tutti noi che lavoriamo nella zona — Schifani, Nicolosi e Vito

Riggio, che credo sia stato anche un suo collaboratore —, è proprio quello di fare in modo che si possa raggiungere l'area dell'agrigentino, al fine di creare un interscambio, che affranchi tutte queste zone dai bisogni economici e da quelli legati alla presenza della mafia. Quindi, signor ministro, la ringrazio ancora per l'impegno che il Governo si è assunto.

(Iniziativa per contrastare la crisi del mercato agricolo — n. 3-03878)

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03878 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

STEFANO LOSURDO. Esiste ormai un'autentica emergenza prezzi nel campo dell'agricoltura. Solo a titolo esemplificativo, ricordo che nell'ultimo anno il listino prezzi è crollato del 20 per cento; per quanto riguarda gli ortaggi, c'è stato addirittura un crollo del 50 per cento. Vi è quindi un'autentica emergenza.

Il ministro indubbiamente ha dimostrato attenzione e sensibilità, adottando tempestivamente proposte e prendendo contatti con altri ministri, come il ministro Pisanu, per mettere in atto iniziative che possano perlomeno agevolare il controllo di questa emergenza.

Vorrei ricordare al Parlamento che l'agricoltura è strategica per l'economia italiana. Da essa, dipende l'alimentazione *tout court* di un popolo. Ritengo pertanto necessario intraprendere ogni sforzo, affinché questa emergenza possa essere contenuta e affinché possa essere assicurato agli agricoltori il giusto reddito per le loro fatiche.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNO, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la grave crisi di mercato dell'agricoltura italiana è sicura-

mente uno degli elementi purtroppo caratterizzanti questa stagione, laddove il settore dell'ortofrutta è quello più colpito.

Per questo motivo, oltre agli usuali interventi di ritiro dal mercato, operati dall'AGEA, per quanto riguarda il settore della distillazione, abbiamo pensato di definire, attraverso l'adozione di un decreto-legge, una nuova figura, che è quella delle gravi crisi di mercato. Tale figura ci permetterà di intervenire con il Fondo di solidarietà nazionale, già previsto con la legge n. 185 del 1992 per le calamità naturali, anche quando il reddito degli agricoltori è colpito non dalle calamità naturali, bensì da gravi crisi di mercato.

Ciò vuol dire che, quando il prezzo della produzione scende sotto il 30 per cento della media dei prezzi rilevati negli ultimi tre anni attraverso il rilevatore dell'ISMEA, viene dichiarata la grave crisi di mercato, che permette sostanzialmente di porre in essere, nei confronti degli agricoltori, gli interventi già previsti dalla citata legge n. 185, come la sospensione dei pagamenti contributivi in agricoltura, gli interventi compensativi in base al Fondo di solidarietà nazionale e quelli relativi ai mutui agrari.

Sono stati, inoltre, previsti nel decreto-legge ulteriori finanziamenti, con l'assegnazione di 30 milioni di euro all'AGEA per operare interventi di mercato, nonché per rimpinguare il Fondo di solidarietà nazionale.

Questa realtà ci permette di fornire risposte effettive e di approfondire la questione all'interno dell'Unione europea, al fine di destinare maggiori risorse, nell'ambito del primo e del secondo pilastro, ad interventi di emergenza.

Oggi la politica agricola comune, la PAC, non prevede interventi per le emergenze che possano rendere più elastici il mercato e la produzione agricola. Questo problema è già stato evidenziato durante il semestre della presidenza italiana e prevediamo che, nei prossimi mesi, quando saranno definite tutte le misure applicative della nuova politica agricola comune, vi

saranno più risorse anche sul versante europeo per far fronte a questa situazione e per ridurre i rischi in agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro. Con la stessa trepidazione degli agricoltori, attendiamo l'esplicarsi degli effetti positivi delle misure governative.

(Iniziativa per garantire che siano rispettati i diritti del personale scolastico nonché degli studenti ad avere una scuola di qualità - n. 3-03880)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti de Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03880 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor ministro, la situazione degli organici scolastici non ha mai raggiunto una situazione di emergenza come quella di quest'anno. Il numero degli insegnanti è fortemente diminuito a causa dei vostri tagli; vi sono scuole e sezioni che non possono aprire e le classi sono sempre più sovraffollate. Ottantaquattro mila docenti precari al lavoro fin dall'inizio dell'anno scolastico non hanno ancora ricevuto lo stipendio.

È una situazione grave, anche a fronte del fatto che la sua politica ha prodotto 160 mila precari solo in questo anno scolastico, ed a ciò si aggiungono i ritardi nella definizione delle graduatorie e, quindi, delle assegnazioni agli istituti dei docenti, il che sta determinando moltissimi disagi.

Inoltre, del piano pluriennale delle assunzioni non vi è alcuna traccia, mentre provvedimenti all'esame del Parlamento, in particolare quello sullo stato giuridico,

configurano un ulteriore durissimo attacco alla condizione ed ai diritti degli insegnanti.

Noi le chiediamo se intenda adottare nuove soluzioni per correggere questa grave situazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto precisare che le scuole autonome provvedono direttamente ai contratti di lavoro del personale e alla comunicazione dei dati al sistema informativo del Ministero dell'istruzione che, a sua volta, li trasferisce al Ministero dell'economia e delle finanze per il pagamento degli stipendi.

Queste procedure naturalmente richiedono riscontri e verifiche e, quindi, non è sempre possibile effettuare il pagamento del primo stipendio nello stesso mese di assunzione. Comunque, per quanto concerne l'anno scolastico in corso, le pratiche per il pagamento degli stipendi ai professori incaricati e supplenti sono state tutte completate.

Vorrei ricordare che in passato, invece, gli insegnanti aspettavano anche molti mesi prima di ricevere il primo stipendio. Il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato, infatti, a fine settembre, di aver provveduto alla registrazione in banca dati di 67.228 contratti a tempo indeterminato e determinato e di 53.356 contratti per supplenze. Per i rimanenti contratti, il Ministero dell'economia e delle finanze ha informato che i pagamenti saranno effettuati entro questa settimana.

Per quanto riguarda le graduatorie permanenti, vorrei ricordare che il Parlamento, con il voto di tutti i gruppi, ha definito nuovi criteri per la loro riformulazione il 27 luglio scorso, lasciando così all'amministrazione solo 25 giorni per ridefinire le graduatorie permanenti e provvedere alle nomine.

L'amministrazione ha provveduto con procedura per ricoprire tutti gli incarichi

di ruolo, tutte le supplenze annuali, e tutti gli insegnanti hanno preso servizio prima del primo giorno di scuola. L'interrogante si riferisce alle supplenze brevi, quindi a quelle di due o tre giorni; vorrei ricordare che anche queste hanno subito un sensibile miglioramento in termini di procedure rispetto agli anni passati.

Ricordo che, prima dell'insediamento dell'attuale Governo, queste procedure si prolungavano fino al mese di gennaio o febbraio.

Per quanto riguarda l'incremento della popolazione scolastica, esso è dovuto agli anticipi delle iscrizioni, che l'amministrazione ha ritenuto utili per fornire risposte sociali alle famiglie che ne fanno richiesta, ad una lotta contro la dispersione scolastica, che è diminuita di due punti percentuali (quindi, grazie alla nuova politica, 70 mila ragazzi sono rientrati nel sistema scolastico) e all'incremento degli alunni immigrati.

Preciso inoltre che vi sono stati un incremento della popolazione della scuola dell'infanzia, una sostanziale stabilità nella scuola primaria ed un rilevante decremento nella scuola secondaria, compensato da un aumento pressoché corrispondente del numero degli alunni nella secondaria di secondo grado. Tutte le variazioni in aumento nell'organico sono state soddisfatte con i corrispondenti necessari incrementi di posti nel rispetto dei parametri fissati dalle disposizioni vigenti, evitando in tal modo l'affollamento delle classi.

Per quanto riguarda il piano triennale delle assunzioni, la sua approvazione è subordinata alla copertura degli oneri da parte della legge finanziaria. Tuttavia, vorrei ricordare che questo Governo ha diminuito del 30 per cento il precariato storico che aveva trovato, attraverso le 77 mila assunzioni eseguite dall'estate 2001 all'estate 2004.

Da ultimo, intendo precisare che il numero complessivo dei posti di sostegno è aumentato in media di circa duemila unità l'anno, coerentemente con il numero di incremento degli studenti, senza modificare i parametri vigenti.

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi ed i rappresentanti del Governo ad attenersi ai tempi.

L'onorevole Titti Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, davvero non so a quale scuola il ministro Moratti si riferisca quando ci fornisce i suoi dati, in quanto questa non è di certo la situazione della scuola italiana.

Avevate promesso un inizio di anno scolastico regolare e che tutti i docenti sarebbero stati in cattedra sin dal primo giorno; tuttavia, così non è stato, signor ministro. Infatti, la situazione degli organici è nel caos e voi lo sapete benissimo!

Fino alla fine di ottobre erano ancora in via di pubblicazione le graduatorie di prima fascia mentre per la seconda e la terza fascia probabilmente dovremo aspettare la Befana; ciò non era mai successo! Signor ministro, le ricordo che le tre fasce sarebbero dovute essere operative dal 1° settembre. Tutti questi ritardi nel meccanismo delle nomine e delle supplenze stanno causando fortissimi disagi nelle scuole, *in primis* agli alunni, visto che si registra un'interruzione della continuità didattica.

Solo a Roma, signor ministro, mancano ancora all'appello 4 mila docenti; siamo o non siamo al caos? A me pare proprio di sì! Ciò è frutto di una politica sbagliata, dei vostri tagli, dello stravolgimento dei punteggi delle nomine, della precarizzazione (nella scuola pubblica ci sono 250 mila insegnanti precari). Dov'è il vostro piano delle immissioni in ruolo? Non vi pare grave non pagare lo stipendio per due o tre mesi ad insegnanti precari che già guadagnano molto poco? Intanto, ci sono scuole dell'infanzia che non possono aprire, sezioni che non possono aprire e classi sempre più affollate. Si registrano liste di attesa interminabili per accedere alla scuola dell'infanzia; alla faccia della generalizzazione!

Signor ministro, si rechi a Soliere, dove i genitori di 21 bambini si sono autotassati di 150 euro al mese per pagare quattro insegnanti e due bidelli che il ministero ha

negato. Riteniamo si sia raggiunto proprio il fondo! Per tale motivo, il mondo della scuola si prepara a partecipare ad uno sciopero generale che, signor ministro, lei certamente non potrà ignorare!

(Questioni concernenti gare d'appalto per i servizi di pulizia di alcuni istituti scolastici – n. 3-03881)

PRESIDENTE. L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03881 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, la giunta provinciale de L'Aquila, il 31 agosto 1999, per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, ai sensi del decreto legislativo n. 486 del 1° dicembre 1997, ha stipulato tre convenzioni con tre cooperative della stessa provincia (Perla, COSPUA e Quadrifoglio), affidando loro i servizi di vigilanza e pulizia presso alcuni istituti scolastici della provincia de L'Aquila.

Nel gennaio 2000 le competenze riguardanti il personale Ata sono state trasferite dalle provincie al MIUR e tali convenzioni sono state rinnovate fino all'agosto 2004 e, successivamente, fino al dicembre dello stesso anno.

Quindi, vogliamo sapere se e in quali tempi il MIUR intenda procedere all'espletamento di gare per l'affidamento dei servizi; se nelle more di tale espletamento intenda rinnovare le convenzioni con le suddette cooperative e, soprattutto, se intenda equipararle dal punto di vista del trattamento economico a quelle previste dal personale stabilizzato dei contratti collettivi nazionali, aventi gli stessi requisiti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor

Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ricordare che l'articolo 8 della legge n.124 del 1999 ha previsto il subentro nei ruoli dello Stato del personale Ata della scuola, dipendente dagli enti locali.

Per un'interpretazione estensiva della norma sono stati poi trasferiti allo Stato anche i contratti stipulati dagli enti locali per l'affidamento del servizio di pulizia delle scuole, ivi compresi quelli stipulati per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. Ciò ha comportato un debito rilevantissimo, non previsto e non coperto dalla legge n.124 del 1999, che questo Governo ha ereditato e di cui si è fatto carico. Le cooperative operanti presso le istituzioni scolastiche della provincia de L'Aquila, alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante e di cui sono soci vari lavoratori socialmente utili, erano state a suo tempo costituite dagli enti locali e non dallo Stato, che è subentrato agli enti locali a decorrere dal 1° gennaio 2000, alle stesse condizioni giuridiche ed economiche.

La convenzione con i consorzi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, prevista dalla legge n. 388 del 2000, è stata disciplinata dal decreto interministeriale n. 65 dell'aprile 2001. Per questa convenzione stipulata dal precedente Governo, l'Unione europea ha avviato una procedura di infrazione, in quanto essa non rispetta la normativa comunitaria in materia di pubblici appalti. Il Governo si è fatto carico del problema, ottenendo dalla Commissione la composizione dell'infrazione, a condizione che la scadenza della convenzione fosse anticipata al 31 agosto 2004, come è stato fatto.

Vorrei far presente che il Ministero, in collaborazione con la Consip e con il Ministero dell'economia e delle finanze, sta ultimando gli approfondimenti necessari per l'indizione delle nuove gare d'appalto, che potranno contenere clausole più eque ed aggiornate rispetto a quelle dei contratti precedentemente prorogati. Le nuove gare d'appalto tenderanno alla progressiva omogeneizzazione delle condi-

zioni, sia per gli appalti ereditati dagli enti locali, che per quelli attualmente posti in essere con i consorzi.

PRESIDENTE. L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di replicare.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, signor ministro, vorrei sottolineare soltanto due aspetti, peraltro molto semplici. Intanto, le vicende che riguardano queste tre cooperative sono speculari ad altre realtà del nostro paese. Infatti, stiamo parlando di alcune migliaia di lavoratori che si trovano nelle stesse condizioni.

Inoltre, esiste un altro elemento che ci costringe a prendere in seria considerazione la situazione di sperequazione creata tra questi lavoratori e quelli stabilizzati nell'ambito del consorzio nazionale, in quanto i primi lavorano sottocosto e vivono soltanto grazie all'utilizzo del trattamento di fine rapporto. Solo per fare qualche esempio, il corrispettivo *pro capite* per prestazione di pulizia e vigilanza è pari annualmente a 12.911 euro, al netto dell'IVA, quando il contratto collettivo nazionale del terziario servizi, che dovrebbe essere applicato alla fattispecie, prevede un trattamento anno di 15.670 euro. A questo aggiungiamo il fatto che il MIUR ha stipulato la convenzione quadro, appaltando i servizi ai quattro consorzi nazionali (CICLAT, CNS, Manital, Miles) solo per i servizi di pulizia, senza ricomprendere quelli di vigilanza.

Per questa attività è prevista una retribuzione pari a 21.313 euro al netto dell'IVA. Ciò significa che i soci dei consorzi nazionali, pur svolgendo mansioni di livello inferiore rispetto a quelle delle cooperative, godono di un trattamento economico superiore nella misura del 65 per cento. Va inoltre sottolineato che queste convenzioni sono state riviste, per quanto concerne il trattamento economico, per ben due volte.

Ritengo che tale situazione contrasti con l'articolo 3 della Costituzione, in quanto è evidente che ci troviamo di fronte a lavoratori che svolgono le stesse

mansioni nell'ambito dell'orario scolastico e non si comprende per quale motivo debbano godere di trattamenti economici così differenti.

(Problematiche relative alla conservazione del sangue placentare in apposite « banche » pubbliche - n. 3-03882)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Virgilio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03882 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, l'interrogazione in esame nasce dalla constatazione che organi di stampa, spesso in modo infondato e contraddittorio, riferiscono notizie inesatte circa l'esistenza di « banche » di sangue da cordone ombelicale in Italia.

I cittadini sentono parlare sempre di più dell'utilizzazione delle cellule staminali per la cura di malattie anche gravi e sanno bene che tali cellule staminali si trovano nel cordone ombelicale. Pertanto, numerose coppie chiedono di donare il cordone ombelicale, ma per proprio ed esclusivo uso, vale a dire per uso autologo.

Signor ministro, la possibilità di conservare il cordone ombelicale per uso autologo è ammessa in Italia? Se non lo è, per quale motivo? Qual è l'organizzazione delle « banche » di cordone ombelicale in Italia?

Inoltre, mi risulta che esista una disparità di trattamento a danno di coloro che non dispongono di un donatore familiare e devono dunque ricorrere alle « banche » citate. Al riguardo, vi è una differente disciplina tra le varie regioni: alcune attuano infatti l'assistenza diretta, mentre nelle altre si prevede l'assistenza indiretta. In quest'ultimo caso, il cittadino deve pagare la prestazione, il cui costo può superare i 20 mila euro, e usufruisce di un rimborso nella misura dell'80 per cento, che tuttavia viene erogato in tempi lunghi, con le conseguenti difficoltà.